

De Magistris si scalda per il «movimento arancione»

● **Silenzio su nome e protagonisti, ma lui assicura: «Macché lista di sindaci, dovrebbero dimettersi»**

NATALIA LOMBARDO
INVIATA A DRO (TN)

Legalità e partecipazione sono gli ingredienti che permettono di cambiare il rapporto con la politica, secondo Luigi de Magistris, sindaco di Napoli che a giorni presenterà il suo «Movimento» (del quale per ora non rivela né il nome, né i protagonisti). E la lotta alla corruzione è uno dei punti centrali di cui si è parlato ieri alla quinta edizione di VeDrò, il «think net» dell'associazione fondata da Enrico Letta, tra un fiorire di dibattiti nella ex centrale elettrica Fies di Dro.

Il movimento che sta per nascere «fa-

rà proposte, non si limita a protestare, sarà molto incentrato su lavoro e economia», spiega il primo cittadino di Napoli, fatto da «donne e uomini, perché partecipare e occuparsi di politica abbatte quella indifferenza che odiava Gramsci». Non la «lista dei sindaci» di cui si è parlato, anche perché «dovrebbero dimettersi per candidarsi», spiega ancora de Magistris, che non ha alcuna intenzione di fare né l'una, né l'altra cosa. Almeno a questo giro. «La sfida è a Napoli».

Il problema, però, è creare una nuova classe dirigente che «nasca dall'impegno delle persone nella politica, non solo nei partiti». I sindaci «sicuramente sa-

ranno determinanti in queste elezioni, le loro energie sono indispensabili», assicura, poi dipende tutto «dalla legge elettorale». Così come le alleanze. Davanti all'ex centrale de Magistris conversa a lungo con Enrico Letta, vicesegretario del Pd, ma dibatte anche con Stefano Caldoro del Pdl, presidente della Regione Campania con il quale ha stilato un accordo anticorruzione. «La foto di Vasto mi pare stracciata...», dice alla napoletana il sindaco, per le alleanze si vedrà, con il Pd, o con l'Idv «che resta il mio

...

«Grillo non vuole allearsi con nessuno, dice solo no La foto di Vasto? Mi pare sia stata stracciata»

partito anche se non sono iscritto, comunque evitiamo operazioni algebriche, siano coinvolti i movimenti». Con Grillo? «Difficile, Grillo non vuole allearsi e poi, io rispetto il suo movimento, ma non ha delle proposte alternative per il governo del Paese, non lavora per l'unità. Insomma, il movimento non vuole essere di soli no».

Qui, a due passi dal Lago di Garda, arriva l'eco delle minacce del Pdl sul ddl anticorruzione: «Non credo che verrà approvata, perché si è aperto un mercato di interessi», tra intercettazioni e responsabilità civile dei magistrati, osserva il sindaco. Una cosa è certa, spiega anche il magistrato Raffaele Cataldo, «la legge è positiva ma non ripristina la durata della prescrizione, che è stata ridotta del 50 per cento» dal precedente governo, e la vera lotta si fa con la preven-

zione. E poi, aggiunge de Magistris, «non sarà questo governo a farlo, spero il prossimo, ma vanno abolite le leggi ad personam, come quella sul falso in bilancio».

Legalità e partecipazione, dunque. E proprio la corruzione qui a Dro è considerato il «cancro» da debellare. Un danno enorme, secondo i dati di Transparency International illustrati dal sindaco di Napoli, per cui «nel bilancio europeo l'1 per cento del Pil viene da capitali accumulati con la corruzione, e in Italia il 25-26 per cento del capitale è frutto della corruzione». Per dirla con le parole di Dario Vassallo, fratello di Angelo, ucciso il sindaco ucciso dalla camorra, «la prevenzione è andare nelle scuole e spiegare ai ragazzi che con la legalità può lavorare, che la corruzione dà ricchezza a pochi».

Kit pro-Renzi, camper e tv Parte la corsa

Si candida, non si candida? Si candida: Matteo Renzi annuncia la sua corsa alle primarie del centro sinistra per la scelta del premier. Ora finalmente quello che lui stesso ha definito «il segreto di Pulcinella» è svelato. Il giorno fissato è il prossimo 13 settembre. Dove? Città e luogo del discorso di investitura del rottamatore sono ancora top secret. Potrebbe essere la capitale, quello che è certo è che si tratterà di un luogo simbolico.

Poi in cento giorni Renzi pensa di girare in lungo e in largo l'Italia, toccando con due camper (su uno viaggerà lui, sull'altro invece il suo staff che sarà composto da 8 persone: quattro uomini e quattro donne, con a capo l'ex sindaco di Piacenza Roberto Reggi) tutte le province italiane dal nord al sud. Sul D-Day non ci sono più dubbi, mentre su Facebook impazza il dibattito su come Renzi riuscirà a conciliare il suo incarico di sindaco con quello di candidato alle primarie. «Matteo avrà la possibilità di tornare a Firenze tutte le mattine a fare il sindaco e nel pomeriggio potrà dedicarsi alla politica nazionale», spiega Reggi, scelto da Renzi per stilare il programma governativo, al quale stanno lavorando gli amministratori locali perché «hanno il polso della situazione dei cittadini e delle imprese», dice l'ex sindaco di Piacenza.

IL PROGRAMMA RENZIANO

Il 13 settembre sarà presentata solo una prima stesura che sarà poi arricchita in seguito. Ma si sa già, per esempio, che Renzi proporrà di alleggerire il peso fiscale (di cento euro) delle buste paga inferiori ai duemila euro. Per ora è solo una proposta, poi il rottamatore dovrà spiegare dove prenderà i soldi per far quadrare i conti pubblici. Intanto in questi giorni il sindaco fiorentino alternerà l'attività di primo cittadino con il «tour» che, durante l'estate, lo ha portato a visitare molti centri: questo pomeriggio dopo aver presieduto la giunta di Palazzo Vecchio partirà subito per il Trentino per prendere parte a «Ve. Dro», la convention organizzata da Enrico Letta («Le primarie nel Pd ci saranno e saranno un fatto positivo», dice il vicesegretario democratico). Poi andrà alla festa del Pd di Siena, in Basilicata, e il 2 settembre sarà a Gal-

IL RETROSCENA

OSVALDO SABATO
FIRENZE

Comitati sul modello ulivista e una nuova Leopolda a 15 giorni dal voto dei gazebo Così il sindaco di Firenze si prepara alle primarie

lipoli, nella tana di Massimo D'Alema, infine alla festa nazionale del Pd a Reggio Emilia. «Ci stiamo lavorando con tanto volontariato, con un'attività diffusa su tutto il territorio, Matteo troverà tanto aiuto», garantisce Reggi. Si metteranno in moto anche gli oltre 700 comitati tipo gruppi spontanei «modello Prodi», tutti registrati su un portale web intitolato a Renzi, dove potranno scaricare un kit renziano.

Era stato proprio il sindaco in una sua recente e-news a chiedere la costituzione di comitati e una campagna elettorale porta a porta, palazzo per palazzo. E in programma c'è sempre una nuova edizione della Leopolda, 15 giorni prima delle primarie del centrosinistra. Ma chi finanzia tutto ciò? «Ci saranno sostegni liberi da parte di imprenditori e semplici cittadini», precisa ancora l'ex sindaco di Piacenza. Ufficializzata la candidatura, Renzi aspetterà di conoscere le regole della partita. Ha sempre detto che avrebbe fatto parte delle primarie solo se «libere, aperte e democratiche» a un turno solo, e non dovrà esserci «nessun giochino per impedire la partecipazione». Se poi dovesse perdere le primarie, Renzi rimarrà a fare il sindaco di Firenze, come ha precisato, «se i fiorentini lo vorranno».

TROPPIA TV

Il Pdl lo attacca per la sua continua frequentazione dei salotti televisivi. «12 nel 2009, 60 l'anno seguente, 50 nel 2011 e 20 apparizioni nel 2012», dice Marco Stella. Immediata la replica del capogruppo in Comune, Francesco Bonifazi: «I pochi superstiti del Pdl non riescono a fare proposte costruttive per la città e si arrampicano



Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi FOTO ANSA

con argomenti vuoti e patetici finalizzati solo ad avere un po' di visibilità». Reggi, che vedrebbe bene Monti come ministro dell'Economia con il sindaco di Firenze a Palazzo Chigi, è convinto che Renzi sia in grado di riuscire a dare alla crisi in corso «risposte di grande concretezza».

Quanto a Monti «ci ha fatto recuperare credibilità internazionale, ma serve anche lo sviluppo, partendo però dal territorio con i piccoli interventi che le amministrazioni locali sono in grado di avviare nel giro di pochi mesi. Le nostre imprese locali aspettano di ripartire, cosa che il governo pare non aver compreso. Mi sembra ancora un po' troppo timido sul rilancio dello sviluppo e nel puntare sul territorio come luogo privilegiato».

E perché queste risposte non le potrebbe dare Bersani? «Perché è equiparato alla vecchia politica che non ha dato sviluppo a questo Paese», dice Reggi. «Lo dico con la morte nel cuore, perché conosco il valore di Bersani, ma questa è la realtà».

Fini rilancia il polo liberale Ma la Cosa «moderata» irrita i futuristi

TULLIA FABIANI
ROMA

Moderati sì, democristiani nemmeno a parlarne. La sottile linea bianca, il confine. I futuristi non sono disposti a veder confuse le categorie politiche, perciò in vista dei progetti venturi con l'Udc ci tengono a specificare: «Sgombriamo subito il campo da una fazione quanto inutile ambiguità: «moderato» non vuol dire «democristiano», se con questo ultimo termine indichiamo coloro che sono politicamente cresciuti nella Dc. Chi ha attraversato politicamente i percorsi di Alleanza Nazionale prima, la breve parentesi del Pdl poi e di Fli ora, non potrà mai essere «democristiano», men che meno potrà diventarlo con piroette o giochini acrobatici».

Così, mentre il leader di Fli Gianfranco Fini tratteggia scenari futuri in compagnia di Pier Ferdinando Casini e di «tanti italiani che si vogliono impegnare in prima persona per fare uscire il proprio Paese dalla crisi», sul sito di Generazione Italia si puntualizzano differenze e storie. Futuro è rivendicare il passato. Va bene il superamento di Fli, va bene la costruzione di un nuovo progetto politico, ma l'associazione al moderatismo democristiano no. «Alla categoria possono più facilmente adattarsi coloro che provengono da altre esperienze politiche, ma chi è di destra non sarà mai un democristiano - scrivono i futuristi - chi è di destra si riconosce nella categoria del liberal-democratico, cioè di chi tiene, come detto dal presidente Fini a Repubblica, alla «coesione nazionale», all'etica del dovere, ai diritti della persona e condivide una certa idea di Europa. Liberal-democratico in contrapposizione politica al social-democratico».

Dunque altro che «Cosa Bianca». «È una «cosa» senza anima, senza identità, senza cuore. E poi il bianco non è un colore, è facile a «sporcarsi» con il verde, con il rosso, dipende dalla vicinanza. «La cosa» non piace a nessuno in Fli», ha scritto sul sito qualche settimana fa Carla Spagnoli, componente dell'assemblea nazionale. «Sarebbe una accozzaglia di cosiddetti laici, cattolici, cosiddetti cattolici: cosa ci farebbero tutti insieme? Noi abbiamo un passato - continua Spagnoli - una identità e dei valori che non mutano con le alleanze di comodo; vogliamo un progetto da condividere. E non sarà una «cosa bianca». Allora sarà il «partito della Nazione»? «Lasciamo perdere i nomi», ha risposto Fini. Anche i colori, è meglio.

IL CASO

Borghesio organizza sul Monviso la festa indipendentista

Se la Lega guidata da Roberto Maroni cancella la cerimonia della raccolta dell'acqua alle sorgenti del Po, sul Monviso, l'europarlamentare leghista Mario Borghesio organizza al suo posto una «festa indipendentista» alla quale invita associazioni, movimenti italiani e degli altri Paesi europei. L'appuntamento è per il 15 e 16 settembre sul Monviso, dove per anni Umberto Bossi ha raccolto l'acqua per la «sacra ampolla». Ora ci pensa Borghesio: «Noi indipendentisti faremo sventolare le cento bandiere dell'Europa dei popoli, con i simboli della nostra appartenenza etno-culturale e del legame al sacro suolo della nostra patria carnale».